

15.04.2025

CINQUE COME LA DINAMITE

Friedrich Merz deve ora scegliere i suoi ministri: perché queste menti decideranno il bene, il male o la follia del governo nero-rosso



Di Julius Betschka, Nico Fried e Florian Schillat

Non c'è tregua, il prossimo grande compito attende già Friedrich Merz: l'accordo di coalizione è pronto, ma dalla scelta dei suoi ministri può dipendere il successo dell'intero governo. Il 69enne della Renania Settentrionale-Vestfalia deve ora decidere di chi fidarsi, chi gli farà più male che bene. Il futuro cancelliere non ha però influenza su tutto, perché CSU e SPD occupano autonomamente i propri posti. Queste nomine hanno il maggiore potenziale esplosivo.

Thorsten Frei: la guardia del corpo. Frei, 51 anni, è considerato il più stretto confidente di Friedrich Merz nella cerchia dirigente della CDU. Nel nuovo governo, l'attuale capogruppo parlamentare dovrebbe diventare un attore centrale per la cancelleria di Merz: deve coprirgli le spalle. Il giurista è considerato leale, rigorosamente conservatore, ma abbastanza agile da sopportare il pragmatismo del suo capo e da venderlo alla sua gente. Frei ha la notevole capacità di spiegare con calma posizioni controverse. Può far sembrare i cambiamenti di rotta estremi come piccole correzioni. Come capo della Cancelleria potrebbe tenere unito il governo per Merz. Il passo sembra logico. Ma nel gruppo parlamentare CDU/CSU molti sperano che Frei diventi il futuro capogruppo. Perché forse la sfida più grande sarà controllare i capricci dei propri uomini. Inoltre, Merz non ha veri confidenti nella leadership dell'Unione. Il futuro Cancelliere dipenderà più che mai dalla sua guardia del corpo.

Lars Klingbeil: l'uomo di potere. Non ha negoziato male. Klingbeil, 47 anni, il leader del partito SPD, aveva concentrato tutto il potere su di sé per i colloqui di coalizione, ancora la sera della sconfitta elettorale aveva cercato di ottenere la presidenza del gruppo parlamentare e alla fine aveva ottenuto sette dei 17 posti di ministro per la socialdemocrazia. I compagni abbattuti possono ora camminare di nuovo un po' più eretti.

Questo dà al capo sconfitto una nuova procura. Resta solo da chiedersi cosa ne farà Klingbeil. Rimarrà nel suo potente doppio ruolo e rinuncerà a una carica ministeriale? Vantaggio: non sarebbe soggetto alla disciplina di gabinetto e guadagnerebbe credibilità nelle proprie file, poiché metterebbe da parte le sue possibili ambizioni. Il che descrive anche lo svantaggio: come vicecancelliere e ministro delle finanze potrebbe acquisire l'esperienza di governo necessaria per ottenere incarichi più importanti. L'inconveniente: ci sono troppi uomini della SPD della Bassa Sassonia che vogliono fare carriera nel governo, per troppo pochi posti di rilievo. Klingbeil dovrà dimostrare tatto. Anche un uomo forte deve gestire la sua forza. Altrimenti ci saranno presto altri compagni piegati.

Alexander Dobrindt: lo stratega Dobrindt, 54 anni, si trova di fronte a una decisione difficile. La CSU riceve il Ministero dell'Interno, e se il capo del gruppo regionale vuole il posto di ministro, lo ottiene. Ma lo vuole? Domanda strana. Il ministro federale non è più importante del capo del gruppo regionale? Attenzione! Il presidente del gruppo parlamentare di 44 cristiano-sociali al Bundestag è eletto dai deputati, l'ultimo Dobrindt addirittura all'unanimità. È il suo piccolo re, non soggetto ai capricci del presidente del partito Markus Söder. Il capo del gruppo parlamentare è rappresentato anche nel comitato di coalizione, il principale organo decisionale nero-rosso. Come ministro, entrambi non sarebbero più validi. Dobrindt sarebbe un uomo al servizio di Söder. Non ha mai voluto esserlo. Dobrindt è considerato da amici e nemici un negoziatore leale e pieno di risorse ed è già stato ministro federale. Allora era responsabile dei trasporti, sicuramente non il periodo migliore della sua vita politica. Come ministro dell'Interno, Dobrindt sarebbe di nuovo responsabile di un grande ministero, soprattutto per la politica migratoria. Quasi nessuno si è impegnato così tanto per inasprirla come lui nel corso degli anni. Ma il rischio di rimanere indietro rispetto alle promettenti promesse elettorali di più espulsioni e respingimenti è enorme.

Saskia Esken: il parafulmine. Cosa farà? Questa domanda preme anche su Esken, 63 anni, ma in modo diverso rispetto al suo collega capo dell'SPD Klingbeil. Sebbene entrambi siano responsabili della sconfitta elettorale, mentre l'uomo sale, la donna deve lottare per la sua carriera. Nel partito e in pubblico, Esken è popolare quanto un trattamento canalare, senza anestesia. Ma la donna della Svevia non vuole essere messa da parte così facilmente: Esken sta spingendo per entrare nel governo. Che rimanga a capo dell'SPD è discutibile, troppo grande è il malcontento per la sua performance. Ma rinunciarebbe al suo incarico nel partito solo in cambio di un posto da ministro. È anche possibile che alla fine non ottenga nulla. Si specula sottobanco: Anke Rehlinger o Bärbel Bas non sarebbero anche loro un'opzione per la presidenza del partito? Nell'Unione, comunque, si lamentano al solo pensiero di Esken nel gabinetto: assolutamente no! Bas o anche Manuela Schwesig sarebbero preferibili a Merz. Ma Esken è tenace, si dice che abbia negoziato duramente durante i colloqui di coalizione. Potrebbe arrivare molto presto alla resa dei conti, il motto è: se volete che me ne vada, ditelo e basta. Alla fine tutti ne risentirebbero.

Jens Spahn: il fattore X Spahn, 44 anni, è considerato all'interno della CDU per molte cariche, il che è abbastanza sorprendente. Dopo il suo periodo come ministro della Salute, infatti, era considerato politicamente finito: l'acquisto di una villa con finanziamenti dubbi, cene di beneficenza durante la pandemia, accordi falliti sulle mascherine... Tuttavia, Spahn ha avuto un ruolo chiave nella formazione del governo: la dura lotta per le posizioni della CDU. Pochi altri negoziatori avevano la sua esperienza. Merz aveva bisogno di lui. Per il futuro Cancelliere, questo solleva una domanda difficile: cosa fare dell'ambizioso Spahn? Secondo quanto si dice, il nativo della Renania settentrionale-Vestfalia vuole assolutamente diventare capogruppo. All'inizio dell'anno ha fatto visita a più di 60 deputati e ha scritto un SMS di congratulazioni ai candidati. Ma anche nel suo partito Merz viene messo in guardia da Spahn, che troppo spesso persegue i propri obiettivi. La controargomentazione: la sua diligenza e il suo entusiasmo sono indispensabili. Un compromesso potrebbe essere: Spahn viene integrato nel governo come capo del

ministero dell'Economia, ora piuttosto piccolo. E se non ottiene nulla? Dal distruttivo ribelle di partito al ritiro dalla politica di alto livello, tutto è possibile.